

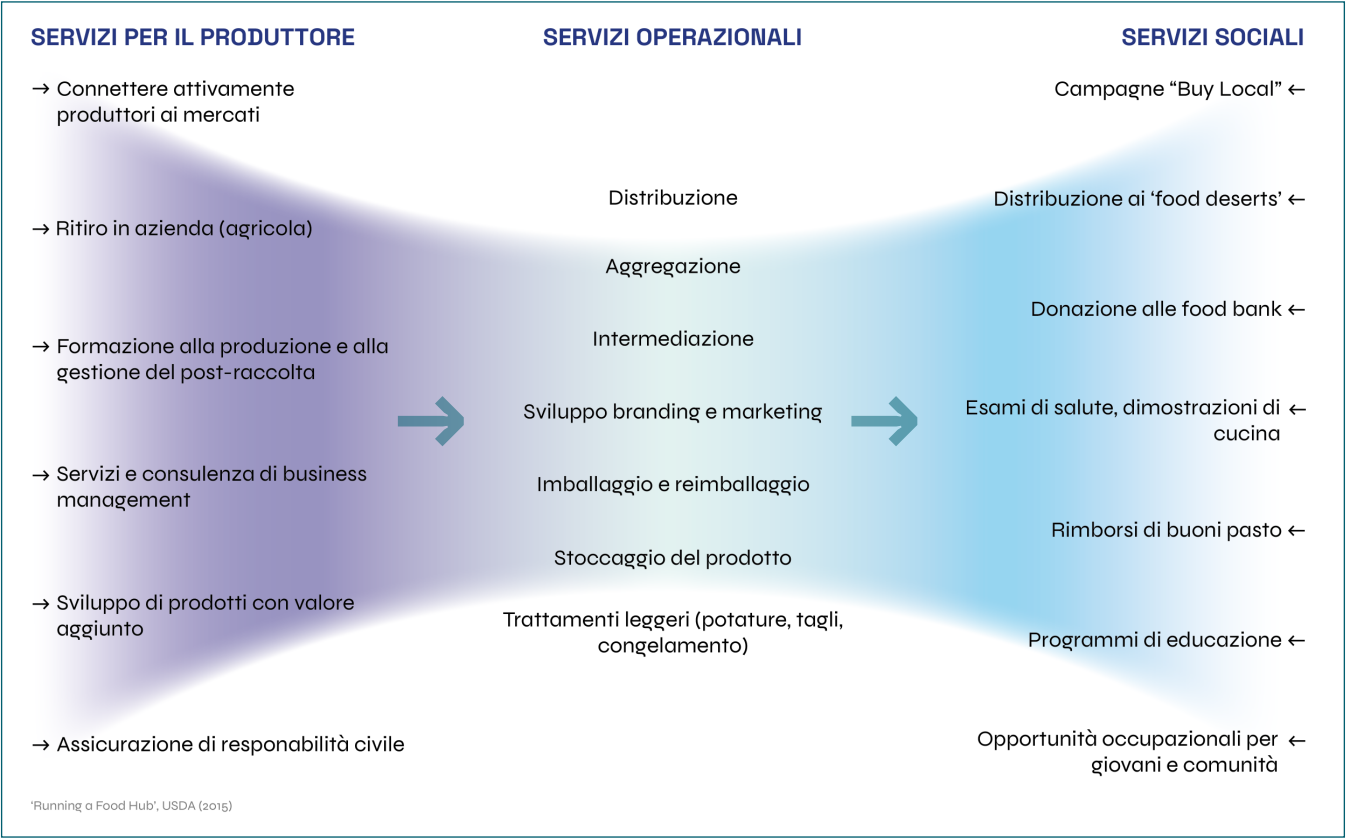
Come si definisce un Food hub?

“A Food Hub is a business or organization that actively manages the aggregation, distribution, and marketing of source-identified food products primarily from local and regional producers to strengthen its ability to satisfy wholesale, retail, and institutional demand”

- USDA

L’obiettivo è quello di provvedere a prezzi equi e a un aumento dell’ingresso di piccoli e medi produttori nel mercato

- (Mittal, Krejci, 2017)



Benefici dei Food hub

- Espansione dei mercati per gli agricoltori
- Creazione di lavoro
- Aumento dell’accesso ad alimenti salutar
- Migliorare la viabilità economica di aziende di piccola fino a media scala
- Aumento delle economie di scala
- Educare i consumatori sulle proprie risorse alimentari
- Aumento dell’accesso al cibo sano per particolari gruppi di residenti

(Horst et al. 2011)

Classificazione dei Food hub

Classificazione per struttura → struttura legale del business

1. ORGANIZZAZIONI NO-PROFIT
2. FOOD HUBS PRIVATI
3. FOOD HUBS PUBBLICI
4. COOPERATIVE

Classificazione per mercato → mercati primari che servono

1. FARM-TO-BUSINESS/INSTITUTION MODEL

I food hubs vendono a compratori all’ingrosso fornendo nuovi mercati all’ingrosso per produttori locali, che avrebbero difficoltà ad accedervi individualmente.

2. FARM-TO-CONSUMER MODEL

Il food hub è responsabile del marketing, aggregazione, imballaggio e distribuzione di prodotti direttamente ai consumatori.

3. HYBRID MODEL

Il food hub vende a compratori del mercato all’ingrosso, ma anche direttamente ai consumatori.

(Barham et al. 2012)

Ruolo dei Food Hub nelle filiere alimentari

Food Hub → business o organizzazione di intermediazione che gestisce attivamente l’aggregazione, la distribuzione e il marketing di prodotti provenienti da filiere controllate prevalentemente di origine locale o regionale, con l’obiettivo di aprire il mercato ad acquirenti istituzionali, a servizi alimentari, negozi e consumatori finali.

Food Hub incentrato su istruzione e sui servizi di comunità → servizi per la comunità, come incontri formativi, cucine comunitarie e strutture di lavorazione dei prodotti agro-alimentari, oltre a formazione professionale in ambito agricolo e culinario, corsi di alimentazione, orti comunitari e incubazione di progetti innovativi nel settore food. L’accesso per le persone a basso reddito è prioritario.

(Chiomio, 2021)

BENEFICI DELLE CUCINE DI COMUNITÀ

- Sviluppo della resilienza nei partecipanti
- Sviluppo delle abilità alimentari (food skills)
- Emancipazione degli individui
- Sviluppo delle capacità culinarie
- Miglioramento della nutrizione e della sicurezza alimentare
- Riduzione dell’isolamento sociale dei partecipanti
- Miglioramento della dignità dei partecipanti
- Aumento della diversità delle scelte alimentari

Ruolo del cibo nei Food Hub e nelle Cucine di comunità

1. **Cibo recuperato e ridistribuito**
L’Italia ha adottato un approccio consolidato verso la gestione delle eccedenze, redistribuzione ai bisognosi, codificata da un processo normativo originato dalla Legge del Buon Samaritano (155/2003).
2. **Cibo come opportunità lavorativa**
L’obiettivo di queste attività è quello di dare l’opportunità agli utenti di poter approfondire o apprendere conoscenze nell’ambito del lavoro della ristorazione o del catering.
3. **Cibo come autonomia**
Fornire quelle conoscenze, andate perdute o mai acquisite, che permettono all’individuo di raggiungere una propria idea di benessere alimentare e di costruire, autonomamente, uno stile di vita più sano.
4. **Cibo come inclusione sociale**
Mezzo attraverso il quale questi individui, svantaggiati e in situazioni sociali precarie, possono incontrarsi per costruire comunità forti e resilienti che, insieme, cucinano per il bene proprio e della comunità.
5. **Cibo come diritto**
Sensibilizzazione del concetto di cibo come diritto e promozione della sicurezza alimentare collettiva. Spesso, questo si traduce in una rete di associazioni che lavorano collettivamente per coprire porzioni maggiori di territori, fino a Paesi interi, come nel caso del Canada.